

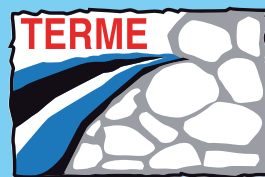
# Sabina

PERIODICO DI  
INFORMAZIONE  
DEL CENTRO  
ITALIA  
ANNO 99 N. 2  
APR-GIU 2022  
€ 2,00



## GIROVAGANDO IN SABINA





CRETONE

# Terme Sabine

TRE PISCINE CON SORGENTI NATURALI

[termesabine.it](http://termesabine.it)

DAL 28 MAGGIO

**LE TERME  
TI MANDANO IN VACANZA!**

Scopri le promo e prenota su:

<http://www.circuitovacanze.it/team/terme-di-cretone/>



Via Salaria km 29,200 Bivio Palombara Sabina T 0774 615100

# Sabina

Dal 1923 Fondatore: Giuseppe Lolti  
Rifondato da Maria Grazia Di Mario

Anno 99 numero 2 APRILE-GIUGNO 2022

**Direttore responsabile**

Maria Grazia Di Mario  
mgraziadimario@gmail.com  
tel. 347 3628200

**Vicedirettore Onorario**

Ettore Nuara

**Caporedattore**

Daniela Delli Noci

**Editore**

Associazione Angelo Di Mario

Via S. Antonio, 1 Vallecupola di Rocca Sinibalda (Rieti)

**Redazione**

Via G. Mameli 48b - 02047 Poggio Mirteto (Rieti)

**hanno collaborato:** Beatrice Andreani, Angelica Bianco, Maria

Grazia Di Mario, Margherita Filippeschi, Andrea Moiani

**foto:** Giovanni Antonini, Maria Grazia Di Mario, Comune di Rocca Sinibalda

**Progetto:** Francesco Cristino

**Stampa:** RiStampa srl

Via Salaria per l'Aquila km 91,350 - 02015 Santa Rufina di Cittaducale (Rieti) - tel. 0746 606732

Registrazione al tribunale di Rieti n. 3 del 09/11/2016

La collaborazione è gratuita

La rivista si può sfogliare anche su

[www.sabinamagazine.it](http://www.sabinamagazine.it)

Tutto il materiale, foto, articoli, pubblicità sono soggetti a copyright

**In copertina:** Michele D'Alessandro e la scultura su Anita Garibaldi, di Luca Rampazzi, Rocca Sinibalda, foto fornita da Roma Lazio Film Commission

**RISTAMPA**  
www.tipografiaristampa.it

**4** **LEGGERE ALBERTO MORAVIA**  
di Margherita Filippeschi

**12** **LA ROCCA DEI PENSIERI**  
di Beatrice Andreani

**14** **VALLECUPOLA LA MEMORIA E LA STORIA**  
di Angelica Bianco

**16** **DE CHIRICO IN MOSTRA**  
di Maria Grazia Di Mario

**20** **GARIBALDI È NOSTRO**  
di Andrea Moiani

**24** **SULLA VIA DEL SALE**  
di Beatrice Andreani

**28** **IL FIORE E LA ROCCIA**  
di Andrea Moiani



**BIBLIOTECA**  
**ANGELO DI MARIO**

info 347 36 28 200 - [bibliotecasamuseoangelodimario.com](http://bibliotecasamuseoangelodimario.com)





# LEGGERE ALBERTO MORAVIA

di MARGHERITA FILIPPESCHI

**L**il Progetto Leggere Alberto Moravia è arrivato alla sua tappa finale, molto attesa dai 50 ragazzi dell'Istituto Istruzione Superiore Gregorio da Catino di Poggio Mirteto che hanno partecipato all'Annualità 2021-2022. Lunedì 6 giugno, alle ore 10,15, presso la sala conferenze dell'Istituto, si è tenuta la premiazione alla presenza della Dirigente Scolastica **Dottoressa Maria Rita De Santis**, del professore **Pier Vincenzo Rosiello** (coordinatore del progetto), della nipote di Alberto Moravia **Gianna Cimino**, della giornalista (esperta di Moravia) **Maria Grazia Di Mario** e del professore universitario e critico letterario **Angelo Fàvaro** (tra i maggiori esperti

moraviani al mondo). Hanno partecipato le classi: 4 A Scientifico, 4 A Linguistico, 2 A Scienze Applicate, Classe 5 Manutenzione ed Assistenza Tecnica, Classe 5 Turistico ed i professori che hanno seguito gli studenti: **Tania Luciani, Francesca Grimaldi, Katia Salvatori, Paola Petroni, Ester Liturri**.

Il progetto è nato su proposta di Maria Grazia Di Mario nell'ambito delle attività della **Biblioteca Casa Museo Angelo Di Mario**, con la finalità di diffondere la conoscenza dello scrittore, di riflettere sul passato storico e letterario dell'Italia del Novecento, ma anche di ragionare sull'attualità del messaggio moraviano (inverno nucleare), ed ha ottenuto il sostegno degli **Amici del Museo** (rap-



**Il progetto, nato con la finalità di diffondere la conoscenza dello scrittore, ha visto protagonisti alunni e docenti dell'I.I.S. Gregorio da Catino di Poggio Mirteto (Rieti). Consegnati i premi alla presenza della nipote di Alberto Moravia Gianna Cimino**

presentata da **Andrea Leopardi**) e del **Comune di Poggio Mirteto** (rappresentato dall'assessore alla Cultura **Cristina Rinaldi**). I ragazzi hanno avuto l'opportunità di leggere le opere dello scrittore, di analizzarle ma soprattutto di incontrare ed intervistare Gianna Cimino ed Angelo Fàvaro, mettendosi successivamente alla prova con un vero e proprio laboratorio di scrittura scolastica che ha portato alla realizzazione di una pubblicazione premio distribuita, insieme ad alcune menzioni speciali; sono stati infatti assegnati quattro primi premi per categorie diverse.

“Sono lieta che in questo istituto abbia avuto luogo una così bella iniziativa, di certo culturalmente stimolante per gli

studenti, i quali si sono cimentati nella lettura di romanzi, che costituiscono pietre miliari della letteratura italiana, il cui valore è apprezzato anche all'estero: Gli Indifferenti, la Ciociara, Un'idea dell'india, Racconti Romani. Faccio i miei più vivi complimenti anche agli insegnanti che hanno seguito gli studenti in questo progetto e che li hanno aiutati nei lavori di realizzazione di saggi critici, di powerpoint e di produzione di brevi racconti sul genere dello scrittore Moravia. Mi sento particolarmente orgogliosa di questi ragazzi, che provengono da indirizzi di studio diversi (le classi sono, infatti, 5TUR, 5CAT, 5MAT, 4AS, 4AL e 2AP), perché vengono premiati con la pubblicazione dei loro lavori”, afferma la Dirigente Scolastica.

“È sempre con grande emozione che mi confronto con coloro i quali si avvicinano alle opere di mio zio Alberto Moravia. Attraverso i loro interventi colgo sfumature, aspetti e prospettive che a volte nel rapporto familiare non sempre si manifestano - dichiara Gianna Cimino -. È un'occasione di scambio profondo, che diventa ancora più emozionante quando gli attori sono dei giovani liceali come coloro i quali hanno partecipato al progetto “Leggere Moravia” sposato dal professor Pier Vincenzo Rosiello dell'I.I.S. Gregorio da Catino, su proposta di Maria Grazia Di Mario e con piena condivisione della Preside della scuola Maria Rita De Santis, che ringrazio con tutto il corpo docente. I lavori pubblicati sono il risultato di un lavoro di ricerca, di uno scambio contraddittorio tra gli studenti e i docenti, in una parola del confronto fecondo che aiuta a formare menti in grado di sviluppare un pensiero unico/individuale/originale con al centro le problematiche che riguardano l'uomo. Di fronte a tanto impegno, dedizione, metodo e competenze, posso dire solo un grazie immenso a tutti coloro i quali hanno partecipato, anche grazie al supporto e alla guida dei professori e alla solidarietà tra studenti. È proprio grazie ad iniziative come queste che un autore non muore, mai”.

“Ho voluto rispettare una promessa fatta sia a Fàvaro che alla nipote, di portare il messaggio di Alberto nelle scuole. Av-

Nella foto la Premiazione dei ragazzi IV AL, da sinistra: Gianna Cimino, Pier Vincenzo Rosiello, gli alunni, la giornalista Maria Grazia Di Mario, la dirigente scolastica Maria Rita De Santis



Nella foto: la nipote di Alberto Moravia Gianna Cimino, Andrea Leopaldi degli "Amici del Museo" e Cristina Rinaldi Assessore alla Cultura del Comune di Poggio Mirteto

vicinare Moravia per i giovani studenti credo sia una esperienza fondamentale di riappropriazione della propria realtà - conclude Maria Grazia Di Mario -. Un importante esempio da seguire per iniziare a "ri-vedere", o vedere per la prima volta il mondo che ci circonda con gli occhi di un bue che, come diceva Alberto, si sa che ingrandiscono tutto, in maniera dunque non superficiale o scontata. Per camminare nella società è necessario uno sguardo in grado di ricomporre un quadro obiettivo che possa poi portare ad una rigenerazione".

### **LEGGERE ALBERTO MORAVIA: UN'ESPERIENZA DIDATTICA PIENA DI SODDISFAZIONI** di Pier Vincenzo Rosiello

"Leggere Alberto Moravia" ricordando anche la giornalista Dina D'Isa (morta il 5 ottobre del 2015), che gli è stata vicino gli ultimi anni della sua vita, è stata una bellissima esperienza, stimolante dal punto di vista emotivo e culturale. Avevo già letto diversi romanzi di Alberto Moravia e conoscevo l'autore, perciò quando la giornalista Maria Grazia Di Mario - a margine di alcune iniziative per celebrare la Giornata Internazionale della Donna nella Biblioteca "Peppino Impastato" di Poggio Mirteto - mi ha proposto di realizzare un progetto di lettura e di studio dei romanzi di Moravia che coinvolgesse gli studenti della mia scuola, l'IS Gregorio da Catino di Poggio Mirteto, sono stato lieto di accogliere l'invito e di

proporlo alla dirigente Scolastica, Maria Rita De Santis, che lo ha accettato.

Il progetto ha visto la partecipazione delle classi 4A Linguistico, 4A Scientifico, 5° Turistico, 5° Manutenzione e Assistenza Tecnica, 5° Geometri, 2° Scienze Applicate e le docenti: Paola Petroni, Tania Luciani, Katia Salvatori, Francesca Grimaldi ed Ester Liturri.

I ragazzi hanno scelto di leggere e di analizzare uno tra i seguenti libri: *Gli Indifferenti*, *La Ciociara*, *Un'idea dell'India*, *Racconti Romani*. Abbiamo subito visto tanto entusiasmo in loro, hanno dimostrato capacità, in alcuni casi al di sopra delle nostre aspettative. La lettura li ha appassionati tantissimo, i libri sono stati discussi in classe con l'aiuto degli insegnanti. Vi è stato anche un bellissimo momento di approfondimento nella classroom di Google Meet dedicata al progetto, che si è svolto il 21 febbraio 2022, dalle 16:30 alle 19:30, in cui gli studenti hanno rivolto le proprie domande al Professore universitario Angelo Fàvaro e alla nipote di Moravia, la signora Gianna Cimino.

Il momento conclusivo si è avuto il 6 giugno 2022, dalle ore 10:00 alle ore 12:00, quando c'è stata la premiazione dei lavori degli studenti alla presenza della dirigente scolastica Maria Rita De Santis, della giornalista Maria Grazia Di Mario, della nipote di Moravia, Gianna Cimino, dell'Assessora alla cultura e vicesindaco di Poggio Mirteto, l'avvocato Cristina Rinaldi, del signor Andrea Leopaldi dell'Associazione Amici del Museo.



Nelle foto: la classe V AS con la Prof.ssa Paola Petroni e la sig.ra Gianna Cimino, Maria Grazia Di Mario e Maria Rita De Santis

Il professore Angelo Fàvaro, che per impegni di lavoro, non è potuto essere presente, ha voluto comunque rivolgere un saluto agli studenti e agli insegnanti collegandosi online.

**Hanno ricevuto la menzione del primo premio alcuni studenti della classe 2A Scienze Applicate con *Un Lavoro nuovo*, alcuni studenti della 4A Scientifico con *L'Attualità nel Passato*, un altro gruppo di studenti della 4 Scientifico con *Confronto romanzo - film La Ciociara, Confronto romanzo - film Gli indifferenti*, alcuni studenti del 5 Turistico con *Viaggio e letteratura: Un'idea dell'India*.**

Tutti gli studenti che hanno partecipato al progetto sono stati comunque premia-

ti con la pubblicazione dei loro lavori in un libricino, intitolato *Dalla lettura alla scrittura - I ragazzi raccontano - Leggere Alberto Moravia*, con impressi i loghi della Scuola, del Comune e della Biblioteca Angelo Di Mario. La pubblicazione del libretto è stata possibile grazie al sostegno economico dell'Associazione Amici del Museo e del Comune di Poggio Mirteto.

Una bellissima esperienza, magari da ripetere con una seconda edizione.

**Sul CyberScuola le interviste e foto dei ragazzi**

Riportiamo le interviste realizzate, nel corso della premiazione, dalle studentesse **Siria Corrao, Enrica Esposito, Ludovica di Matteo**, pubblicate sul





Nelle foto, in alto i ragazzi V TUR che illustrano il loro lavoro.  
Al centro: la classe II AP con la Prof.ssa Ester Liturri, Gianna Cimino, Maria Grazia Di Mario e Maria Rita De Santis.  
In basso: la classe V AS con la Prof.ssa Paola Petroni e la sig.ra Gianna Cimino, Maria Grazia Di Mario e Maria Rita De Santis







Nella foto in alto: la premiazione dei ragazzi V AS con la Prof.ssa Ester Litorri, insieme a Gianna Cimino, Maria Grazia Di Mario e Maria Rita De Santis.

In basso: la premiazione dei ragazzi V MAT con la Prof.ssa Katia Salvatore insieme a Gianna Cimino, Maria Grazia Di Mario e Maria Rita De Santis

giornalino scolastico CyberScuola, diretto da Pier Vincenzo Rosiello, numero 48 maggio-giugno 2022 (foto di **Alessia Corallini** 5AL).

### **INTERVISTA ALLA DOTT.SSA MARIA RITA DE SANTIS, PRESIDE DELL'I.S. G. DA CATINO a cura di Siria Corrao 2AO**

Abbiamo deciso di porre alcune domande alla preside del nostro istituto riguardo al progetto *Leggere Alberto Moravia*, intervistandola a margine della cerimonia di premiazione dei lavori degli studenti che hanno partecipato al progetto, lunedì 6 giugno 2022, dalle ore 10 alle ore 12, presso la sala conferenze dell'I.S. G. da Catino di Poggio Mirteto.

**È contenta di questa iniziativa che il giornalino ha svolto quest'anno?**

La preside si è detta molto entusiasta e soddisfatta del fatto che gli studenti siano riusciti ad avvicinarsi ad Alberto Moravia, un grande autore della Letteratura Italiana.

**Quale consiglio vuole rivolgere a noi studenti?**

La preside ci consiglia di non demordere, di andare avanti e di non abbandonare questo tipo di progetti.

### **INTERVISTA A GIANNA CIMINO a cura di Enrica Esposito, 2AO**

In questa intervista ho approfondito l'autore Alberto Moravia tramite la



nipote Gianna Cimino, la quale si è dimostrata molto gentile e disponibile offrendo anche dei consigli a noi studenti. L'intervista si è svolta a margine della premiazione dei lavori degli studenti del nostro istituto che hanno partecipato al progetto didattico Leggere Alberto Moravia, che si è tenuto nella sala conferenza della nostra scuola il 6 giugno 2022, dalle ore 10 alle 12.

### Quale consiglio vuole rivolgere a noi studenti?

La signora Cimino ha dichiarato che secondo lei e suo zio le due scuole formative sono: le elementari, perché si impara a scrivere e a leggere e l'università perché la scegli, tutto il resto è un parcheggio. Afferma che in un'epoca come la nostra bisogna seguire quello che è il proprio desiderio, perché vi sono contingenze diverse.

### Ha gradito partecipare a questa iniziativa?

“È una bellissima iniziativa - ha detto la signora Cimino - perché è importante trovare persone curiose”. Inoltre ha aggiunto che il proprio sapere lo si può ottenere solamente se lo si va a cercare, non aspettando che qualcuno ce lo dia”.

### Quale è il consiglio che vuole dare a noi studenti a riguardo dei lavori che quest'ultimi svolgono?

“Tutto quello che implica una ricerca approfondita in qualsiasi settore - ha spiegato la signora Cimino - è impor-

tantissimo perché essere molto precisi e approfonditi è una cosa molto bella”. A tal riguardo ha fatto l'esempio di suo zio che è sempre stato fermo, ha avuto solo l'opportunità di leggere e quindi ha sviluppato il pensiero”.

### Quale è il ricordo più bello di suo zio?

“Uno dei ricordi più belli di mio zio - ha risposto con emozione - sono i momenti passati con lui al cinema”. Questo le piaceva molto; infatti, conosceva film che i suoi coetanei all'epoca non conoscevano”.

## INTERVISTA A MARIA GRAZIA DI MARIO, GIORNALISTA ESPERTA DI MORAVIA

A cura di Ludovica Di Matteo

Buongiorno, sono Ludovica Di Matteo, faccio parte del corso di giornalismo dell'Istituto Istruzione Superiore “Gregorio da Catino” di Poggio Mirteto (Ri) e oggi sono qui per fare alcune domande alla giornalista Maria Grazia Di Mario, a margine della premiazione dei lavori degli studenti del nostro istituto che hanno partecipato al progetto didattico “Leggere Alberto Moravia”, di cui il docente referente è il professor Pier Vincenzo Rosiello, che si è tenuta il 6 giugno 2022, dalle ore 10 alle ore 12, nella sala conferenze della nostra scuola. La giornalista Di Mario ha precisato, a premessa dell'intervista, che il progetto della no-

Nella foto: la premiazione dei ragazzi V CAT con la Prof.ssa Francesca Grimaldi insieme a Gianna Cimino, Maria Grazia Di Mario e Maria Rita De Santis



stra scuola nasce dalla promessa fatta da lei alla signora Gianna Cimino, nipote di Alberto Moravia, di riportare il messaggio dello scrittore nelle scuole.

### Buongiorno Maria Grazia, come è nato il suo interesse per Alberto Moravia?

“Il mio interesse per Moravia nasce un po’ di anni fa, per caso, dopo aver letto parecchi suoi libri. Ho sentito una naturale sintonia con lui nel modo di percepire la realtà, soprattutto legata ai disvalori della società e anche ad un suo modo di rapportarsi alla società stessa, analizzandola in maniera lucida e, come diceva Moravia, “un po’ con gli occhi di un bue che come si sa ingrandiscono tutto”. Mi ha particolarmente colpito il fatto che Moravia abbia anticipato i mali della società e anche alcune problematiche di oggi, come ad esempio la guerra nucleare. Poi mi è piaciuto questo suo senso di de-realizzazione della realtà. Quindi ho iniziato ad analizzarlo ed ho anche scritto due libri, che mi hanno portato grandi riconoscimenti e mi hanno permesso di conoscere persone di grande livello, come il professore universitario Angelo Fàvaro, esperto di Alberto Moravia. I due libri sono “La Roma di Moravia tra narrativa e cinema” e “Alberto Moravia il profeta indifferente”. Mi hanno, inoltre, permesso di conoscere la nipote Gianna Cimino, con la quale ho realizzato il mio progetto insieme anche al professor Pie Vincenzo Rosiello di portare Moravia nelle scuole”.

Nella foto: la premiazione dei ragazzi V TUR con la Prof.ssa Tania Luciani, Gianna Cimino, Maria Grazia Di Mario e Maria Rita De Santis

### Quale è il consiglio che vuole dare a noi studenti?

“Il consiglio per voi studenti parte da Moravia, ossia il fatto di non guardare la realtà in maniera scontata, di essere aperti e di approfondire qualsiasi aspetto. Questo per rendervi autonomi e darvi un apporto per il futuro nella difesa dell’ambiente, della democrazia e dei valori della libertà”.

Grazie mille per averci dedicato del tempo e per essere stata così disponibile nei nostri confronti, è stato un piacere conoscerla e speriamo di poter fare nuovi progetti insieme in futuro.





# LA ROCCA DEI PENSIERI

di **BEATRICE ANDREANI**

**R**occa Sinibalda (Ri) riapre a diversi appuntamenti all'insegna di una ripresa a 360° del settore turistico, a partire dal *Festival del Teatro Politico* fino alla festa patronale che tornerà il 28 agosto, dopo due anni di stop. Lo scorso anno con uno spettacolo liberamente ispirato all'opera "Faust" di W. Goethe sotto il nome de il "*Castello dei Destini Inventati - La Papessa*", è stata lanciata una nuova produzione teatrale in collaborazione con il Teatro Rigodon, sotto la regia di Alessandro Cavoli. Dai lavatoi di Posticciola, adattati per l'occasione in un suggestivo palcoscenico teatrale, sono state raggiunte tutte le frazioni per un totale di 19 rappresentazioni, successo rappresentativo della visione adottata dal Sindaco **Stefano Micheli** che ci

illustra i nuovi progetti previsti per questa stagione estiva.

"Per questo 2022 riproporremo il programma della scorsa estate a partire dal Festival del Teatro Politico che si terrà a fine luglio e che è diventato un po' il contenitore di tutti gli eventi previsti per la stagione, come gli incontri tematici incentrati sul turismo e le interviste rivolte a figure della politica a livello regionale - dichiara il primo cittadino -. Ogni anno cerchiamo di dedicarci ad un tema, nel 2021 il filo conduttore era una certa idea di rinascita e di bellezza, questa volta invece al centro ci sarà l'agenda 2030 focalizzata su due grandi argomenti come la transizione digitale e l'economia verde. La manifestazione si svolgerà nell'arco di quattro giorni e sarà possibile assistere anche a degli spettacoli teatrali in parte dedicati al centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini".

### Con il Festival del Teatro Politico Rocca Sinibalda riapre a diversi eventi, a partire dal mese di luglio

Comuni limitrofi cercando di creare una rete che faciliti un maggiore sviluppo. L'iniziativa del Teatro Politico, ad esempio, ha raggiunto anche Fiamignano, Greccio e Poggio Mirteto. Il progetto DNO "Restart Turismo Rieti", nato lo scorso anno grazie al supporto ricevuto da Diego di Paolo, che ha redatto il progetto stesso, e a Giuseppe Ricci, presidente della Riserva Naturale Navegna Cervia (l'ente che ha presentato il progetto) unisce 46 Comuni, 150 imprenditori e alcuni enti e associazioni, al fine di ottenere una adeguata promozione turistica nella provincia. Si è trattato di un lavoro molto intenso, soprattutto nella fase di avvio che prevede un iter amministrativo decisamente complesso. Per sviluppare al meglio le nostre iniziative abbiamo presentato il bando alla Regione Lazio per le richieste in ambito culturale. Siamo dunque in attesa dell'esito, ma siamo in dirittura d'arrivo e manca poco affinché prendano il via le attività progettuali previste».

[www.facebook.com/ComuneRoccaSinibalda](http://www.facebook.com/ComuneRoccaSinibalda)  
[www.comune.roccasinibalda.ri.it](http://www.comune.roccasinibalda.ri.it)  
[www.instagram.com/comuneroccasinibalda/?hl=it](http://www.instagram.com/comuneroccasinibalda/?hl=it)

Nelle foto:  
Castello di Rocca Sinibalda e borgo, Stefano Micheli  
Sindaco di Rocca Sinibalda.  
Foto di Giovanni Antonini, Maria Grazia Di Mario

#### Chi sono gli ospiti di questa edizione?

«Il programma è in fase di costruzione. Avremo come ospiti alcune figure di riferimento della realtà politica regionale, come Claudio Refrigeri, Claudio Di Berardino e l'onorevole Melilli. Il primo anno, oltre al Teatro dei Lavatoi, ha ospitato gli eventi anche la meravigliosa location del Castello di Rocca Sinibalda, dal cui belvedere è possibile ammirare tutto il territorio circostante. Ci auguriamo che, dopo il periodo all'insegna di restrizioni e presenze contingentate, si possa tornare ad usufruire al meglio della bellezza di questi luoghi con maggiore serenità».

#### Che tipo di sinergia si è instaurata con gli altri Comuni del territorio?

«Stiamo lavorando su diversi progetti sia in ambito culturale sia per quanto riguarda il turismo e abbiamo iniziato ad instaurare una comunicazione più efficace con i



### SEMPRE APERTO!

### VIA SALARIA KM. 63,900

02030 Torricella in Sabina (RI)  
Frazione Ornaro Basso

### DALLE 8.30 ALLE 20.00 365 GIORNI L'ANNO

### TEL. 0765 73 50 76



# VALLECUPOLA LA MEMORIA E LA STORIA

di ANGELICA BIANCO

“**C**irca tre anni addietro, Maria Grazia Di Mario, che a Vallecupola gestisce la Biblioteca Civica appartenuta al padre Angelo, poliedrico studioso, mi propose di intraprendere ricerche demo-antropologiche sul territorio. La proposta mi parve interessante, pur sapendo che il compito affidatomi presentava un aspetto stimolante e uno di ardua soluzione. L'aspetto stimolante è dato dalla peculiarità topografica: un paese di remota fondazione (probabilmente sabina); lontano dalle importanti vie di comunicazione, isolato tra i monti ma punto obbligato di passaggio per le transumanze dirette alla campagna romana; a naturale vocazione agricolo-pastorale; non preso in considerazione dagli specialisti di tradizioni popolari, compresi i nomi eccellenti che hanno

condotto ricerche nel Reatino; rimasto immune dall'opera devastante dei flussi turistici ricreativo-gastronomici attirati da certe Pro-loco più inclini al profitto che alla custodia delle tradizioni locali. Il secondo aspetto, assai meno incoraggiante del precedente, riguarda la mancanza di un'adeguata bibliografia di riferimento che, qualora avesse prodotto monografie significative, come occorre ad esempio per l'Abruzzo, le Marche e l'Umbria tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento, avrebbe permesso una opportuna analisi diacronica. In mancanza di fonti scritte, le interviste a coloro che furono i protagonisti del mondo rurale rimangono l'unica fonte per il recupero dei dati”, con queste parole l'antropologo **Mario Polia** spiega il suo lavoro nella introduzione al libro “Vallecupola la memoria e la storia. Tradizioni millenarie di un borgo sabino”, frutto

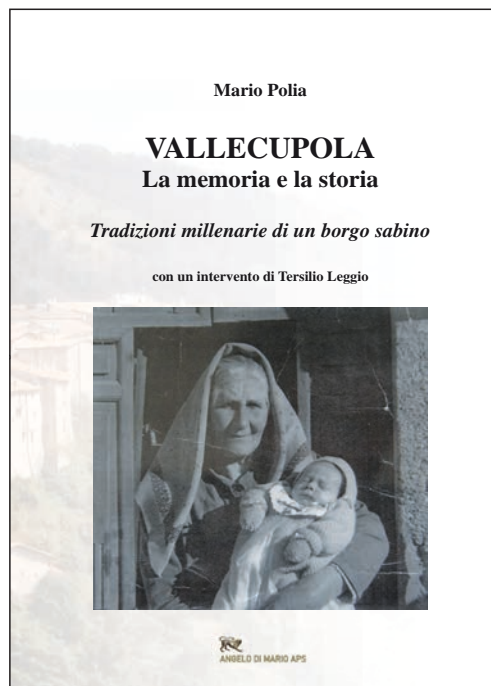
**A Leonessa, presso il Museo Civico Mario Zelli, nel mese di agosto sarà presentato il libro "Vallecupola la memoria e la storia. Tradizioni millenarie di un borgo sabino", frutto di un lungo lavoro di ricerca effettuato da Mario Polia su proposta della Biblioteca Casa Museo Angelo Di Mario**

bibliografico e un numero molto ampio e variato di informatori. "Il risultato ottenuto testimonia una fondamentale omogeneità che permette ubicare la Vallecupola rurale in un contesto culturale più ampio e variato evidenziando, oltre alle affinità, alcune interessanti peculiarità quali, ad esempio, la cerimonia religiosa per la cura dell'epilessia, effettuata fino alla prima metà degli anni Sessanta nella chiesa locale", conclude Polia. Il libro ha anche una interessante prefazione storica dello studioso Tersilio Leggio, relativa al periodo medioevale. Un lavoro reso possibile da una sinergia tra vari enti: partner progettuali la Biblioteca Casa Museo Angelo Di Mario di Vallecupola e il Museo Civico di Leonessa "Mario Zelli", finanziatori per la ricerca la **Comunità Montana del Turano** e per la stampa la **Fondazione Varrone**. ■



di un accurato ed innovativo lavoro di ricerca demo etnoantropologica svolta nell'arco di tre annualità. La raccolta di testimonianze, tra gli ultimi anziani del borgo, copre ogni aspetto delle tradizioni religiose, degli usi e costumi riguardanti la vita quotidiana ed è stata sottoposta ad un successivo metodo comparativo scientifico, i dati etnografici hanno così permesso di ricollegare con esattezza ogni tema della cultura locale ad analoghi temi presenti nelle culture rurali delle regioni limitrofe: Lazio (in particolare il Reatino), Abruzzo, Umbria, Marche. In questa fase del lavoro - delicata quanto importante - sono risultate provvidenziali le ricerche compiute da Polia nelle suddette regioni nell'ultimo ventennio, ricerche che hanno potuto contare su un consistente e qualificato materiale

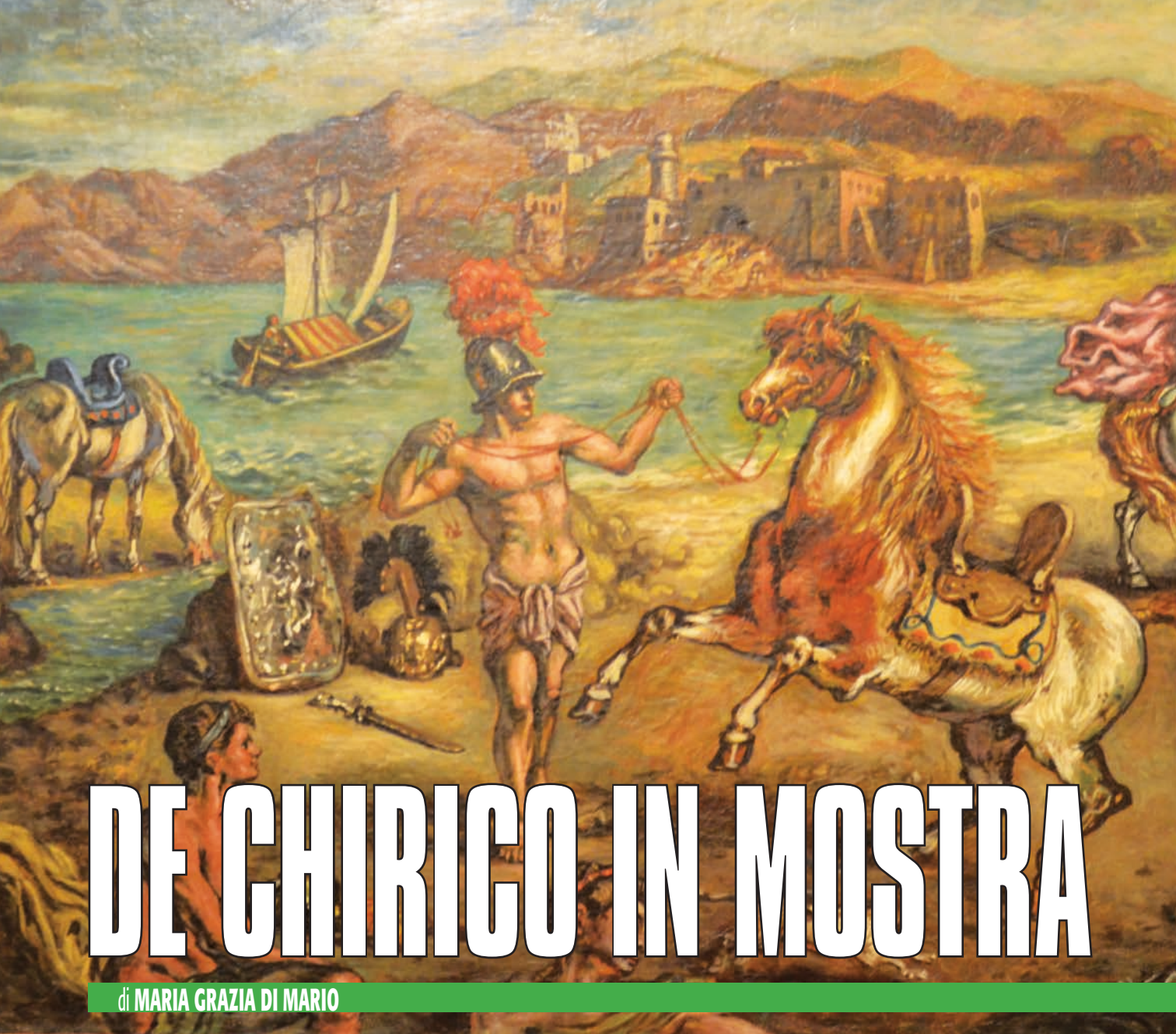
Nelle foto: alcune immagini legate alla quotidianità del paese, attualmente esposte presso Palazzo Iacobuzzi a Vallecupola



**EDIZIONI ANGELO DI MARIO APS**

*Ad agosto la presentazione*

[www.bibliotecasamuseoangelodimario.com](http://www.bibliotecasamuseoangelodimario.com)  
[www.sabinamagazine.it](http://www.sabinamagazine.it)



# DE CHIRICO IN MOSTRA

di MARIA GRAZIA DI MARIO

**S**embra interrogarti **Giorgio De Chirico** nel suo autoritratto che apre la mostra **Giorgio De Chirico Gli spettacoli disegnati** (Rieti-Palazzo Dosi 13 aprile-31 luglio 2022) catapultandoti in una originale dimensione di eternità che gli è propria perché se c'è "una frase che può ispirare questa mostra, è una frase dello stesso De Chirico ed è quella che esprime il concetto che dopo il Creatore c'è lui, in quanto artista creatore". E se il ritratto della moglie ti conduce, unico, ad una dimensione familiare e terrena, tutto il resto ti porta nel suo teatro neometafisico laddove la vita diventa una perfetta fusione tra divino ed umano, natura e cultura, passato,

presente e futuro (in un eterno ritorno), il mondo irrompe come rivelazione metafisica e l'uomo come maschera/manichino, la natura si trasforma in spazio architettonico trasfigurante, in palcoscenico.

Una grande mostra dalla valenza nazionale che espone le migliori opere mai viste in Italia, organizzata dalla **Fondazione Varrone** in sinergia con l'**Istituto Filippa Mareri di Petrella Salto** e con l'importante coinvolgimento della **Fondazione Giorgio e Isa De Chirico**. La mostra comprende l'importante nucleo religioso proveniente da Petrella Salto nel quale dominano le Tavole dell'Apocalisse e la produzione scultorea bronzea (dei veri capolavori) e ripercorre,





**A Rieti le migliori opere mai viste in Italia fino al 31 luglio, l'esposizione è organizzata dalla Fondazione Varrone in sinergia con l'Istituto Filippa Mareri di Petrella Salto e con il coinvolgimento della Fondazione Giorgio e Isa De Chirico**

la Fondazione De Chirico. Grazie all'aiuto e disponibilità del suo presidente è stato possibile organizzare un evento di tale portata, raccogliere in tempi eccezionali un numero significativo di opere, da una piccola cosa, da una promessa, è uscita fuori una grandissima mostra-regalo per tutta la Sabina, diventata importante per il numero di quadri, la potenza delle opere e il messaggio filologico. Un vero gioiello per Rieti, foriera di un messaggio di crescita nuova di tutto il territorio”.

Per **Madre Anatolia**: “L'Istituto ha raccolto con soddisfazione l'invito della Fondazione Varrone a partecipare a questa iniziativa, utile anche a ricostruire il legame del maestro con il territorio. Una mostra resa possibile anche da **Vincenzina Petrangeli**, amministrativa di Casa De Chirico, originaria del Cicolano. Abbiamo voluto condividere con la provincia il nostro patrimonio artistico, ma anche spirituale. La bellezza ci riporta sempre al Creatore”.

La mostra si articola su due piani ed è stata ben curata da **Simonetta Antellini** e **Lorenzo Canova**. Al piano terreno e piano nobile l'esposizione di arte sacra donata al Monastero dai familiari, al secondo piano le opere dedicate alla neo-metafisica, ma anche degli Anni '30 e '40, così come sottolineato dai curatori.

suddivisi in 11 sezioni, tutti i maggiori temi della carriera del maestro: dal pittore alla sua musa, tra paesaggio e architettura, il palco e il sipario, interni metafisici, il magico mistero dei cavalli, Ulisse e i bagni misteriosi, il divino giocattolo, trovatori, muse ed archeologi, l'enigma dei gladiatori, le stanze misteriose, il sole sulle piazze d'Italia e la presenza divina. Un grande evento che nasce da una promessa fatta alle Clarisse del Santuario di Santa Filippa Mareri.

“È una mostra nata per loro – ha spiegato il Presidente uscente della Fondazione Varrone, **Antonio D'Onofrio** – eravamo partiti con l'idea di organizzare una esposizione all'interno del Monastero e quindi ci è sembrato naturale contattare

Nelle foto, in grande: *Alessandro il Grande*. A destra: una bambina che ammira una delle opere della mostra su Giorgio De Chirico “Gli spettacoli disegnati”, che ha riscosso successo anche tra bambini e adolescenti





Nelle foto: Autoritratto di De Chirico, opera che apre la mostra. Nella pagina a fianco, in alto: Ritorno di Ulisse, in basso: La presenza di Erato e Le Muse della Lirica

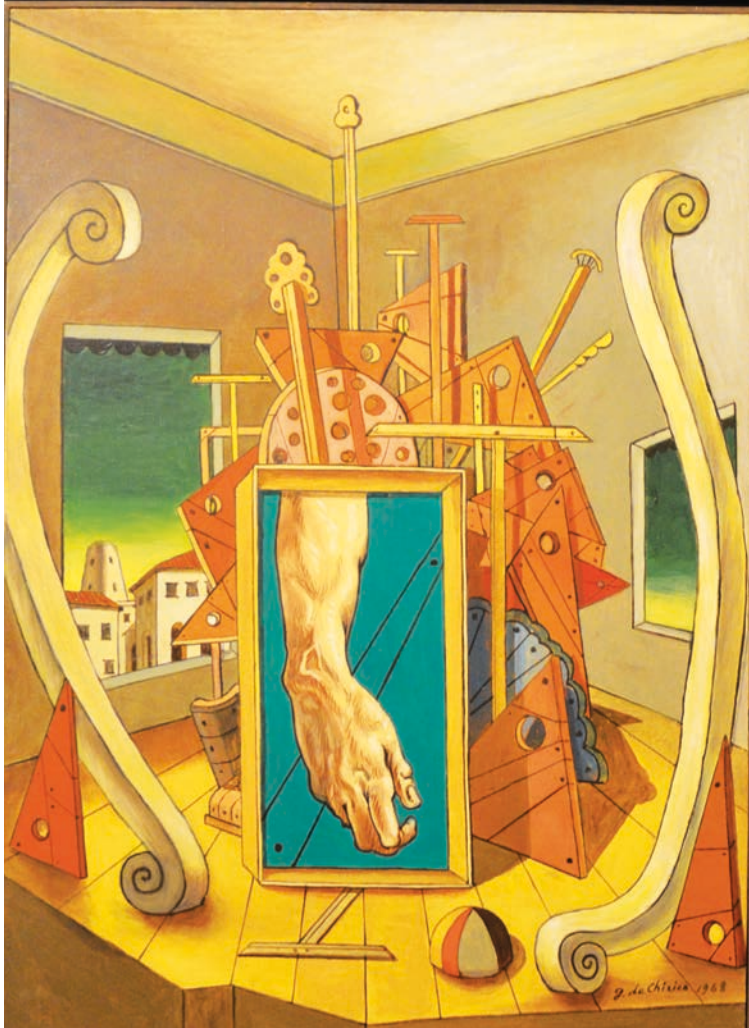
“Questa mostra, nata come una passeggiata, è diventata una delle più importanti in Italia per il valore delle opere, già ammirate nei maggiori Paesi del mondo, dagli Stati Uniti al Brasile - spiega **Paolo Picozza**, Presidente della Fondazione De Chirico - . Alcuni quadri ci invitano a riflettere perché richiamano la profonda religiosità di De Chirico, questo aspetto più intimo vi invito a vederlo”.

Ed è proprio l'arte sacra ad essere considerata di grande attualità perché il Buon Samaritano e la Crocifissione, oltre alle Tavole, spiega Canova, ci riportano dalla Seconda Guerra Mondiale al presente che stiamo vivendo, la sofferenza di Cristo è la stessa del popolo ucraino. Sono opere che provocano senz'altro un turbamento che si risolve però in una riconciliazione tra umano e divino, aggiunge

la Antellini, e che aiutano a descrivere il percorso dell'artista, a capire cosa c'è dietro.

Una mostra allestita bene con pezzi straordinari, una bella idea per il sindaco uscente **Antonio Cicchetti**, che mette a frutto professionalità e che sarà in grado di attrarre gente da fuori Rieti per scoprire i tesori di questo territorio: “Sono felice perché sento che qualcosa si sta muovendo in questa città troppo a lungo ripiegata su se stessa, non dobbiamo sprecare questo momento positivo conseguenza di energie positive”.

aperta sabato, domenica dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Gli altri giorni (escluso il lunedì) dalle 17.00 alle 20.00. L'ingresso è libero; non serve prenotare





# GARIBALDI È NOSTRO

di ANDREA MOIANI

**D**al 7 al 13 marzo 2022 si è svolta a Rieti e a Cittaducale la prima edizione del Festival del Risorgimento organizzato dal Comitato Provinciale di Rieti dell'ISR (Istituto Storico del Risorgimento), dalla ANVRG (Associazione Nazionale Veterani Reduci Garibaldini - Giuseppe Garibaldi), dalla Associazione Domenico Petri (braccio operativo) e da Orizzonti Sabini, con il patrocinio del Comune di Rieti, della Regione Lazio, della Provincia di Rieti e del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo.

Nato nel 1935, L'Istituto Storico del Risorgimento è riconosciuto dal Ministero dei Beni Culturali e, tramite la sua sud-

divisione in diversi Comitati Provinciali, ha lo scopo di mantenere il culto della Storia del Risorgimento continuandone gli studi e far sì che esso non venga dimenticato. Il Comitato Provinciale di Rieti dal 2017 è diretto dallo avv. Gianfranco Paris, anche Presidente per l'Italia centrale della ANVRG.

Il Festival è frutto di un lungo percorso volto a riportare alla luce il ruolo di protagonisti che Rieti e provincia hanno avuto nelle vicende risorgimentali dal 1821 al 1870, ma anche per commemorare il 200° anniversario della battaglia di Rieti-Antrodoco. Avvenuto dal 7 al 9 marzo 1821, tale conflitto viene considerato la prima Battaglia del Risorgimento. Il contributo apportato dalla provin-



**Gianfranco Paris, presidente per la Sezione di Rieti dell'Istituto Storico del Risorgimento, spiega le ragioni del successo del Festival del Risorgimento e il ruolo di protagonista di Rieti e Provincia nelle vicende risorgimentali**

cia di Rieti al Risorgimento nazionale va oltre questa prima battaglia ed ha come punto focale la partecipazione di 4 personalità reatine alla scrittura della Costituzione della Repubblica Romana del 1849 (Ippolito Vincentini, Francesco Battistini, Mario Simeoni e Giuseppe Maffei, eletto quest'ultimo nel collegio di Poggio Mirteto), che ebbero il merito di dotare il nuovo stato, proclamato dopo la fuga di Pio IX a Gaeta, di una Costituzione che sanciva, per la prima volta in Europa, la nascita di una repubblica democratica basata sul potere del popolo, dopo aver sperimentato libere elezioni a suffragio universale (e non per censo) esteso alle donne e anche agli analfabeti, per la elezione dei costituenti. «Per l'e-

poca era qualcosa di impensabile: quasi una bestemmia - spiega Paris-, perché la politica era fatta di forze militari che si affrontavano, per mezzo delle quali si regolavano le zone d'influenza nel mondo tra monarchie. A Roma invece, con la fuga del papa, si decise di creare una repubblica democratica il cui potere sarebbe spettato al popolo attraverso i suoi delegati. Fu qualcosa di portata rivoluzionaria, e quei principi sono rimasti seppelliti per 100 anni fino al 1946, quando diventarono realtà nella vigente Costituzione della Repubblica Italiana».

La Provincia di Rieti è però anche strettamente legata alla figura di Giuseppe Garibaldi, che ha lasciato tracce della sua presenza sia a Rieti che a Poggio Mirteto. Se Rieti vide nascere la Legione Italiana, la cittadina mirtense vide 16 componenti della banda comunale dell'epoca partecipare alla campagna dell'Agro Romano del 1867, che furono il nerbo principale della Fanfara Leonina del corpo dei volontari, guidata dal maestro Angelo Tiburzi, al quale oggi è intestata la Sezione di Poggio Mirteto della ANVRG.

Il programma del Festival ha visto susseguirsi un evento al giorno a partire da lunedì 7 marzo quando, nella sala della Comunità Montana del Velino, si è tenuta la presentazione del libro *“La giostra delle verità”* del dott. Lino Martini, dedicato alla Battaglia di Rieti/AnTRODoco, così come il convegno tenutosi venerdì 11 marzo che, presieduto dalla dott.ssa Maria Giacinta Balducci, ha visto intervenire numerosi esperti che hanno sviscerato non solo il tema della battaglia attraverso le relazioni dei generali che parteciparono alla battaglia: il Guglielmo Pepe, sconfitto, e l'austriaco Frimont, vincitore, ma anche gli scritti del ministro della guerra Pietro Colletta, del gen. Michele Carrascosa e di altri testimoni, facendo finalmente chiarezza su ciò che avvenne in realtà, purtroppo rimasto nella nebbia delle versioni interessate per duecento anni, e inquadrando l'evento nell'ambito delle vicende politiche dell'Europa del tempo.

La giornata di chiusura del 13 marzo è stata invece dedicata alla figura di Anita Garibaldi in occasione del 200° anniversario della sua nascita. In sua memoria,

Nella foto: Michele D'Alessandro (Giuseppe Garibaldi) a fianco della scultura che rappresenta Anita Garibaldi, ad opera dello scultore reatino Luca Rampazzi



Nella foto: Elisa Balducci (Margaret Fuller) con Michele D'Alessandro (Giuseppe Garibaldi)

nell'ambito del progetto internazionale "*Anita Fidelis*", è stata piantata una speciale rosa ai piedi del monumento inaugurato nel 2019 nel Parco di via Liberato di Benedetto.

Un Festival, quindi, pieno di eventi e di commemorazioni e che ha ricevuto un'accoglienza più che positiva. "Mai mi sarei immaginato che la città di Rieti partecipasse al Festival in maniera così massiccia - racconta **Gianfranco Paris** - Al convegno dell'11 marzo c'erano tutte le scuole superiori di Rieti, con alunni e professori. Eravamo anche collegati tramite Youtube con tutta Italia avendo mandato il link della diretta a tutti i presidenti dei diversi Comitati dell'Istituto d'Italia. In tutto abbiamo registrato circa 500 ascoltatori. Un risultato davvero notevole".

Successo ampiamente meritato che rimedia alla superficiale considerazione del periodo storico risorgimentale da parte della scuola e della opinione pubblica corrente. Si tratta di una *damnatio memoriae* che, secondo Gianfranco Paris, ha radici lontane. «Essa si forma subito dopo la nascita dello Stato, nel 1861, avvenuta come fosse una conquista dei Savoia e del regno di Sardegna e del Piemon-

te. l'Italia nacque come una monarchia oligarchica egemonizzata dai padroni della terra, l'unica ricchezza che contava a quei tempi, così si è cercato di mettere in valore soltanto il Nord dove quella ricchezza era meglio organizzata. È stato inoltre creato il mito delle vittorie dell'esercito piemontese, il che è un falso storico perché durante tutto il Risorgimento il Regno di Sardegna e del Piemonte non ha vinto nessuna battaglia importante. Nella seconda guerra d'indipendenza i generali piemontesi non vinsero alcuna battaglia, solo Garibaldi vinse quella di Bezzuca e subito fu fermato perché Napoleone III rinunciò a combattere per strappare il Veneto all'impero austriaco e donarlo ai Savoia. Tutto questo è stato nascosto, coperto da una fumosa gloria inesistente e da una propaganda ad uso di chi ha gestito il potere per cento anni. A questa *damnatio memoriae* contribuì anche Benito Mussolini, che fece un uso strumentale sia della figura di Garibaldi che di quella di Anita, cercando di usarli entrambi per esaltare i valori propagandati dal fascismo.»

«Dopo la Seconda Guerra Mondiale le forze politiche che hanno preso il potere (Democrazia Cristiana e Partito Co-



Nelle foto: in alto Trento Scanzani, Francesco Rinaldi, Michele D'Alessandro. A terra da sinistra: Matilde Falletti, Lino Martini, Benedetta Grazioli, Gianfranco Paris (Presidente ANVRG dell'Italia Centrale), Giuliana Deli, Giacinta Balducci, Gino Martellucci, Daniela Acuti (Presidente Associazione Culturale Reatina "Domenico Petri").

munista), anziché riprendere il filo dei valori contenuti dalla costituzione della Repubblica Romana, alla quale pure si erano ispirati per la redazione di quella della Repubblica italiana, hanno lasciato che la scuola non mettesse nella giusta luce la storia del Risorgimento. La DC era erede di quella cultura cattolica che aveva vissuto il Risorgimento come un'usurpazione, e i comunisti avevano come obiettivo la rivoluzione proletaria che si ispirava al modello marxista-leninista, assai lontano dai valori del nostro Risorgimento. Ne deriva che nei programmi scolastici la vera storia dei fatti è risultata non chiara. Pur tuttavia nei primi decenni della Repubblica c'è stato un tentativo di parlare del Risorgimento con più obiettività, ma negli ultimi 20 anni siamo tornati alle origini, con le ore di storia e di educazione civica nelle scuole che sono state ridotte, e con una campagna diffamatoria da parte di forze politiche che avevano nel loro programma distruggere l'unità del nostro paese.»

Su cosa può insegnare oggi il Risorgimento, Paris così commenta «Il Risorgimento è alla base della cultura politica del nostro Paese, noi siamo così perché abbiamo avuto quel passato. Non si può

capire e agire nel presente se non si conosce il passato. Noi oggi abbiamo un Parlamento composto da individui che non conoscono la storia e questo non è accettabile. Il Risorgimento è l'ABC della politica democratica della Repubblica italiana: se non conosci il Risorgimento non puoi essere in grado di gestire e capire cosa succede nella Repubblica odierna e soprattutto di governarla e di viverla. Ad un popolo che non ha né storia né memoria, manca la bussola dell'orientamento verso il futuro. Grazie alla costituzione della Repubblica Romana abbiamo appreso i rudimenti per la gestione di una Repubblica basata sul potere del popolo. Il Risorgimento è stato il primo passo del nostro stato, prima dell'unità l'Italia era divisa in tanti Stati con popoli anche diversi, con le lotte risorgimentali hanno scoperto per la prima volta l'esistenza di una cultura comune. Se fin dal 1861 l'Italia fosse stata governata con i principi della costituzione della Repubblica Romana, oggi il livello della cultura politica del popolo italiano e della sua classe dirigente sarebbe di certo migliore.»



# SULLA VIA DEL SALE

di **BEATRICE ANDREANI**

**G**li archeologi **Carlo Virili** (direttore del Simbas e archeologo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza) e **Francesca Lezzi** (attuale direttrice del Museo Civico Archeologico di *Trebula Mutuesca* e del MAC, Museo Archeologico del Cicolano) stanno collaborando alla realizzazione di un progetto, commissionato dalla Università Agraria di Ponticelli Sabino, che prevede interventi volti alla conservazione, al potenziamento e allo sviluppo di sette siti archeologici di età romana, entro l'interland di sua competenza, al fine di creare un circuito di interesse tematico locale incentrato su una porzione di grande attrattore culturale: l'antica Via Salaria. Il piano integrato di interventi prevede la

collaborazione della Sapienza Università di Roma (Dipartimento di Scienze delle Antichità) e della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e vede la partecipazione dei Comuni di Scandriglia, Frasso e Poggio Moiano. I siti archeologici presi in considerazione sono posti lungo la Via Salaria, tragitto fondamentale in antichità per il commercio e come asse comunicativo. Una villa romana di rango imperiale, appartenuta alla nobile famiglia dei *Brutti Presentes*, è il primo sito sotto tutela, a seguire il viadotto monumentale del Ponte del Diavolo, alcuni edifici di culto di età paleocristiana e monumenti funerari.

Come ci spiegano Virili e Lezzi, uno sviluppo del territorio capace di porre la giusta attenzione alla progettazione, agli spazi, all'assetto urbanistico e tu-



**Un progetto per salvaguardare e valorizzare sette siti archeologici di età romana, lungo la Via del Sale, è stato promosso dalla Università Agraria di Ponticelli Sabino e realizzato dagli archeologi Carlo Virili e Francesca Lezzi**

modo delineato il proprio valore culturale e ambientale. Le tecniche scelte per la progettazione architettonica sono pensate nel rispetto dell'armonia paesaggistica esistente grazie all'uso di materiali e forme compatibili con il sito. I sette siti archeologici, come sottolinea Virili, avranno bisogno di essere sorvegliati da degli addetti alla vigilanza, nell'ottica di un piano organizzativo che risulti funzionale alla conservazione dei reperti stessi. Riscoprire Ponticelli, Scandriglia e le bellezze storiche di cui sono custodi in relazione all'importanza non solo storica della Via Salaria, restituirebbe la possibilità di essere inseriti in un percorso turistico regionale che godrebbe non solo della vicinanza con Roma ma anche di uno scambio vicendevole con i comuni circostanti.

“L'idea è nata grazie all'Università Agraria di Ponticelli che ha commissionato al dipartimento di Scienze delle Antichità della Sapienza di Roma (nello specifico alla cattedra di Topografia Antica) un progetto di valorizzazione culturale della Via Salaria antica nel territorio di Scandriglia - spiega l'archeologo -. Poiché non è pensabile delimitare le evidenze archeologiche con i confini amministrativi moderni, abbiamo quindi considerato un'area che va dal Comune di Nerola fino a quello di Frasso Sabino, i cui estremi sono rappresentati dalle monumentali emergenze del Ponte del Diavolo e del monumento funerario c.d. Grotta dei Massacci. Passava di lì, infatti, la Via Salaria antica con un andamento diverso da quello percorribile oggi dalla S.S.4 “nuova” con tratti rettificati ad alto scorrimento, posti più a monte, rispetto all'antico percorso che, almeno in questo tratto, si sviluppava più a valle. Abbiamo censito tutte le evidenze archeologiche riconducibili alla viabilità antica in questo areale geografico, cercando di coinvolgere i Comuni nel progetto, con possibilità di estendere il processo di valorizzazione su un'area più vasta che ricade nel comprensorio dei Monti Lucretili. Sarebbe intelligente far convergere negli altri cammini già formati (come quello di San Francesco lungo la Via Salaria) le varie emergenze archeologiche censite che in parte sono



ristico impedisce il deperimento e il degrado di luoghi che vantano invece forti ricchezze ambientali e storico-culturali. L'obiettivo è, quindi, la valorizzazione e la messa in sicurezza dei reperti archeologici, rendendo gli stessi maggiormente accessibili e visibili al pubblico nell'ottica di un dialogo proficuo e attivo in collaborazione con i comuni del territorio che rientrano all'interno del perimetro della Via Salaria. L'ideazione partirebbe dalla creazione di un percorso non solo topografico ma che racchiuderebbe tutte le strutture citate in relazione ad un tracciato già esistente, quello appunto della Via del sale. Ragionare in termini di marketing territoriale e del turismo è il solo strumento per avvicinare il consumatore permettendo a queste zone della Sabina di reinventarsi percependo in

Nella foto: Ponte del Diavolo a Ponticelli.  
In piccolo: pietre miliari e un tratto della Salaria

sovrapponibili ai percorsi di fede. L'unica operazione vincente per una gestione territoriale fruttuosa è quindi la cooperazione tra gli enti, i localismi non funzionano ed è necessario che i politici lo capiscano. Correre da soli non serve a nulla". "Prima di occuparmi del museo di Trebula Mutuesca ho lavorato per conto della Soprintendenza sulla circoscrizione di Scandriglia, nello specifico relativamente la villa dei Bruttii Praesentes e il Ponte del Diavolo - spiega Francesca Lezzi-. Ho quindi presenti tutti i punti in cui converge la Via Salaria e ho cercato di indicare alle amministrazioni comunali una strategia che prevedesse una sorta di convenzione così da proporre un itinerario più accessibile. Ad esempio, un turista che volesse visitare il museo a Trebula potrebbe avere già indicati dei luoghi in cui poter mangiare, riposarsi, trascorrere il fine settimana e così via. Le tradizioni stesse sono persistenti, come hanno dimostrato alcuni studi faunistici sulla villa dei Bruttii Praesentes documentando, ad esempio, un allevamento di lumache secondo una pratica indicata già da autori antichi. "Piccole, bianche lumache reatine" che sappiamo essere presenti anche tra Nerola e Scandriglia, dove passa il viadotto Fontanelle, agro fertile e

punteggiato da piccole realtà produttive a partire dal II s. a.C. Per il mantenimento dei siti, qui a Monteleone, possiamo contare sul volontariato con un nutrito gruppo di giovani appassionati che si stanno appositamente formando per una migliore gestione dei beni culturali. Per questo abbiamo pensato ad una iniziativa che collegasse il nostro Comune e quello di Poggio Moiano con lo scopo di preservarne le bellezze archeologiche e metterle in rete. Le ville di epoca romana conosciute sono tante e andrebbero considerate in un ipotetico itinerario da inglobare in quello della Via Salaria. In particolare a Monteleone Sabino abbiamo la grande fortuna di gestire uno spazio sottoposto a vincolo del Ministero già da molti anni, quindi fuori dalle dinamiche che interessano siti archeologici in proprietà privata, status in cui versano molti dei ritrovamenti archeologici di questa zona, come ad esempio la grande villa dei Bruttii Praesentes. Seppure i Comuni come Enti pubblici possano aspirare al concreto aiuto economico della Regione e questo risulti fondamentale per lo sviluppo del progetto su Ponticelli, ci rendiamo conto di come reperire le risorse sia sempre più difficile".

"Essendo direttrice del Museo da luglio e

Nella foto in basso:  
interno del "Museo  
Civico Archeologico di  
Trebula Mutuesca" a  
Monteleone Sabino





Nella foto, da sinistra in piedi: l'Assessore Mario Roberti, il Consigliere Lello Pellegrini, gli Assessori Mario Bianchi e Sergio Liberati, seduti il neo Presidente Valter Petresca e il Vice Presidente e Assessore Lorenzo Angeloni

frequentando il posto da moltissimi anni so per certo che il museo si è sempre interfacciato con gli istituti scolastici, mentre per tutta quella potenziale fetta di fruitori che vorrebbe scoprire queste zone credo sia necessaria una rielaborazione dello stile comunicativo - conclude la direttrice del Museo di Monteleone Sabino - . Con il tempo le cose stanno cambiando, le amministrazioni si ren-

dono conto delle potenzialità che hanno, ma ci si scontra con la poca adeguatezza degli standard di cui parlavamo. La cartellonistica lungo la Via Salaria, per fare un esempio pratico, è assai scarsa, questo limita nel concreto il turista e a lungo raggio limita anche chi vorrebbe costruire una rete più collaborativa. L'importante è iniziare a capire che custodire dei reperti archeologici costituisce un'opportunità di crescita sostanziale, economica sì ma anche sociale, e non un intralcio. Con la precedente direttrice del museo abbiamo anche pensato di inserire Monteleone Sabino nel circuito dei luoghi di Traiano (il nostro anfiteatro è stato ricostruito da Traiano stesso, come dimostrano le iscrizioni monumentali), tuttavia per entrare in questo circuito è necessario versare una quota associativa di cui al momento non disponiamo. La comunicazione va potenziata, anche con le persone del posto, perché i primi fruitori del patrimonio sono i cittadini. Mi auguro che il progetto sulla Via Salaria, per riprendere le parole di Carlo Virili, rappresenti un progetto di rinascita e di sviluppo, un'occasione per aprire lo sguardo e crescere insieme al nostro territorio, per tutelarlo e promuoverlo, mirando ad obiettivi concreti e funzionali". ■





# IL FIORE E LA ROCCIA

di ANDREA MOIANI

**I**stituita nel 1264 con la bolla “*Itransiturus*” di Urbano IV, la festa del *Corpus Domini* è una delle feste più sentite della religione cattolica e in cui le tradizioni religiose popolari hanno maggior sfogo. Elemento chiave di questa celebrazione è l’infiorata, usanza che è sopravvissuta nel tempo e che persiste in diverse parti del mondo, Italia compresa. E la Sabina non è da meno. “*Il fiore e la roccia*” dell’antropologa **Flavia Bracconi** è il risultato di una ricerca sul campo volta a scoprire di più su quella che risulta essere la più spettacolare e caratteristica infiorata della provincia di Rieti: quella di Poggio Moiano, che si svolge l’ultimo fine settimana di giugno.

Infiorata di Poggio Moiano che, come ci suggerisce il titolo e come ci spiega l’autrice, nasce in un contesto storico-sociale particolare. «Il titolo l’ho scelto basandomi

su un’impressione che ho sempre avuto del mio paese. A partire dal secondo dopoguerra lo sviluppo economico di Poggio Moiano è stato segnato dalla cava di travertino, in cui ci si impatta appena si arriva in paese. La realizzazione della cava ha trasformato Poggio Moiano da paese di contadini a paese di lavoratori con uno stipendio fisso con la possibilità di benessere. Mi sono sempre chiesta come fosse possibile che in un paese segnato dalla fatica della terra e della cava sia potuta nascere una festa floreale ed effimera dove l’opera viene distrutta nell’arco di una sola giornata. Questa domanda l’ho anche posta a diverse persone che ho intervistato nell’ambito nella ricerca. La realtà è che Poggio Moiano non ha un castello o un palazzo importante e perciò ci si è impegnati per rendere bella questa festa per poter rimediare a questa mancanza.»



**La storia dell'Infiorata di Poggio Moiano approfondita dall'antropologa Flavia Braconi dopo un lungo lavoro di ricerca sul campo. Il Libro è edito da Ristampa Edizioni**

**Da dove nasce l'idea di realizzare questa ricerca?**

«Per Poggio Moiano, il paese in cui vivo, la festa dell'infiorata è la festa più importante del ciclo calendariale. Io me la ricordo sin dall'infanzia, perché per noi ragazzini segnava l'inizio dell'estate e perché eravamo coinvolti sia nella raccolta dei fiori, sia nella preparazione del quadro floreale. Per questo motivo, crescendo, mi sono appassionata allo studio delle tradizioni popolari perseguendo anche la mia formazione all'università su questo settore. Ho sempre cercato di analizzarlo, tenendo un occhio di riguardo soprattutto per aver avuto la fortuna di poter fare una ricerca sul campo di lunga durata nel mio paese d'origine.»

**Ha trovato difficoltà nell'effettuare la ricerca sul campo facendo parte del contesto preso in esame?**

«Quando si effettua una ricerca sul campo in un contesto diverso dal proprio si possiede già quel necessario distacco dal soggetto preso in esame. Nel mio caso, il dover analizzare il mio luogo d'origine poteva essere un vantaggio perché avrebbe reso possibile un'analisi di lunga durata, ma anche un deficit, perché è venuto a mancare il distacco.»

**Quale mutamento principale ha riscontrato dai suoi ricordi d'infanzia sinora?**

«La festa ha subito notevoli cambiamenti nel corso del tempo, soprattutto a partire dagli anni '80. Fino a quel momento si celebrava ad uso e consumo degli abitanti: era un momento festivo in onore del *corpus domini* e vissuto come momento di comunione e di sacralità relativo agli abitanti. Lo spartiacque sono gli anni '70, quando la creazione della Pro Loco assegna alla festa un valore turistico. Precedentemente era spontanea e meno organizzata, con tappeti di fiori molto semplici che potevano essere anche solo dei fiori gettati alla rinfusa davanti alla propria casa, per onorare la processione. Con la Pro Loco diventa organizzata e vengono realizzati dei veri e propri quadri anche tratti dalla storia dell'arte e che non hanno solo riferimenti religiosi. Da quel momento ci si rivolse sempre di più all'esterno arrivando alla realizzazione di un concorso nazionale per le infiorate nel 2000. Il presidente della Pro

Edito da Ristampa Edizioni nel 2022, *“Il fiore e la Roccia. Dall'effimero all'eterno”* nasce dalla volontà della Pro Loco di celebrare i 50 anni dell'infiorata artistica ed è stata finanziata da un progetto della Regione Lazio. Ruolo decisivo è stato svolto anche dall'associazione Gruppo Maestri Infioratori, presieduta da Alessandro Melilli, e dall'associazione InfiorItalia, con a capo Andrea Melilli e con sede legale nella stessa Poggio Moiano.

**Flavia Braconi** (1974) è antropologa specializzata nella raccolta di storie di vita e nella catalogazione di beni demotnoantropologici. Cultrice della storia delle tradizioni popolari e sostenitrice della valorizzazione del patrimonio culturale come forma di conoscenza, di scambio e come mezzo per creare una società più inclusiva. Vive in Sabina, a Poggio Moiano, “con i piedi nel borgo e la testa nel mondo”.

Nelle foto: la scrittrice antropologa Flavia Braconi di Poggio Moiano, la copertina del libro *Il fiore e la roccia* edito da Ristampa Edizioni

loco e chi gli era accanto, infatti, avevano intuito che in tutta Italia e non solo esistevano feste floreali. Poggio Moiano quindi non era solo teatro dell'infiorata locale, ma anche di infiorate che venivano da fuori. Si trattò di un'innovazione molto importante. La possibilità di ospitare delegazioni di tutta Italia che potevano realizzare il proprio quadro permise di riaccendere la passione verso questa festa che nel tempo aveva perso smalto. Sembrò di aver trovato la soluzione ad una festa che si stava modificando».

**Ha scoperto qualcosa di nuovo attraverso questa ricerca sul campo?**

«Ho sempre partecipato all'infiorata ma non mi posso definire una maestra infioratrice. Qualche anno fa è nata l'esigenza di creare una sorta di altra associazione all'interno della pro Loco: con i Maestri Infioratori, i più esperti, che avevano il ruolo di occuparsi solo dell'infiorata. Quello che ho cercato di indagare di più è la competenza sulla conoscenza di fiori, che io non ho ad ampio raggio. Poiché si utilizzano anche i fiori secchi, l'infioratore esperto sa che quando coglie e fa essiccare una rosa rossa il colore se ne andrà, o che il colore del papavero dura di meno. È un aspetto su cui non avevo molte conoscenze e che ho approfondito arrivando a realizzare una scheda contenente le caratteristiche dei fiori, con tanto di nomi in dialetto.»

**Si tratta quindi di una conoscenza che si è rafforzata nel tempo?**

«Nella fase iniziale del gesto spontaneo di gettare i fiori alla rinfusa c'erano solo ginestre e rose, ma dovendo realizzare quadri complessi con sfumature la competenza relativa ai fiori ha dovuto necessariamente ampliarsi. Ci sono alcuni maestri infioratori che, oltre ad avere molti vasi in casa, hanno anche il "vizio" di notare foglie o fiori dal colore particolare nel posto in cui si trovano, rubandone anche un po'. Sono quindi alla ricerca di colori e di forme particolari.»

**Dunque è anche un lavoro che richiede molta osservazione...**

«Esatto. La mia informatrice mi raccontava di un gruppo "di famiglia" dove la moglie aveva il compito di monitorare mostre, o riviste durante l'anno. Il quadro, che adesso si fa poggiando a terra il disegno su carta realizzato con sistemi tecnologici, prima si faceva col gessetto. Si prendeva quindi un disegno da dover poi trasferire a terra. La madre, invece, era l'addetta dei fiori. Ognuno, nel gruppo, ha una specifica competenza.»

**Nel libro c'è una parte dedicata alla storia delle feste floreali. Cosa rappresenta il fiore e che significato ha a livello antropologico?**

«Un po' in tutte le culture il fiore ha un significato di offerta primiziale di qualcosa di bello alla divinità. La realizzazione di un quadro di questo tipo in un ambito religioso acquista il suo carattere sacro. Io ho voluto analizzare anche il culto dei fiori nelle varie culture rivelando, oltre alle varie infiorate, altri utilizzi dei fiori come quello dei *silletteros* della Colombia, sono persone del luogo che si caricano le composizioni e le portano poi in processione. Faccio anche riferimenti all'utilizzo del fiore nel buddhismo in Giappone. Ho deciso di svolgere questa ricerca per dare idea del fatto che i fiori hanno importanza nella vita dell'uomo da diversi punti di vista.»

**Gran parte del volume è occupata da fotografie anche molto vecchie. Da dove derivano?**

«Derivano principalmente da archivi privati. Uno di questi è quello di **Giovanni Meloni**, appassionato dell'infiorata, che ha messo a disposizione alcune immagini scattate di anno in anno da suo padre prima e da lui stesso poi. La lunga intervista che mi ha rilasciato, presente nel libro, mi ha permesso di analizzare la festa e i suoi cambiamenti anche in relazione ai modi in cui viene fotografata. Inizialmente, ricorda, che per fare la foto dall'alto si doveva arrampicare su una scaletta: non c'erano le attrezzature di oggi. Altre foto appartengono invece alla Pro Loco, all'Associazione Maestri Infioratori e all'Associazione InfiorItalia. Sono emersi anche numerosi archivi privati sui quali sarà bello indagare, per costruire un grande archivio unico dove raccogliere tutto il materiale.»

Nella foto: una immagine dell'infiorata di Poggio Moiano della precedente edizione





## L'ATTENZIONE AL SOCIALE

Gli Istituti ITER ONLUS svolgono attività socio-sanitaria garantendo l'accesso a terapie riabilitative avanzate anche a quelle fasce sociali che ne rimarrebbero escluse per motivi economici e di fragilità. Al fine di attuare e rendere efficiente tale rete gli Istituti operano campagne di sensibilizzazione, fundraising, congressi, eventi e attuano una turnazione di lavoro basata anche sul volontariato affinché ogni collaboratore delle strutture sia parte integrante della rete sociale. Inoltre l'accesso alle cure è garantito da un trattamento economico basato sulla reale capacità reddituale del soggetto che parteciperà a tali spese in autodichiarazione e nella tutela della propria privacy.



RICERCA  
SOLIDARIETÀ  
VOLONTARIATO  
SVILUPPO  
INNOVAZIONE  
TRASPARENZA  
CULTURA

Dona un contributo spontaneo o con il 5X1000 a UNITER ONLUS

IBAN: IT75P0200839081000104561939  
CODICE FISCALE: 13751581003

Tel. 0774.302122 - 0765.484043  
amministrazioneuniter@gmail.com

## LE NOSTRE SEDI

OSTERIA NUOVA (RI)  
di Poggio Moiano - V.le Europa 5  
Tel./Fax 0765.841413

PASSO CORESE (RI)  
Via Servilia 50  
Tel. 0765.484043  
Cell. 328.0480141  
iter.passocorese@gmail.com

GUIDONIA (RM)  
Via Longarina 1  
Tel. 0774.302122  
Cell. 328.5739320

f Iter Riabilitazione Odontoiatria  
f Uniter scs ONLUS



RIABILITAZIONE  
ODONTOIATRIA  
PREVENZIONE  
SOCIALE

ITER



Gli Istituti ITER sono un Ente ONLUS a scopo clinico-assistenziale e di ricerca. Gli Istituti operano nel settore della riabilitazione e della odontoiatria, della polispécialistica e della medicina che vede al centro l'uomo. Tali Istituti nascono nella metà degli '90 grazie all'operato del Dott. Mimmo Micarelli e del Metodo Riabilitativo ROI®. La loro attività si concentra sulla attenzione verso le problematiche di qualità della vita del paziente, l'assistenza sociale e - mediante il suo laboratorio di ricerca - sull'avanzamento scientifico nel settore riabilitativo.

[www.uniteronlus.it](http://www.uniteronlus.it)



## ODONTOIATRIA

Grazie all'operato di esperti professionisti del settore e alla partnership con i principali centri di odontotecnica del territorio la ITER è oggi in grado di offrire un ampio panorama di scelte terapeutiche:

- ODONTOSTOMATOLOGIA
- ENDODONZIA
- GNATOLOGIA
- IGIENE DENTALE
- IMPLANTOLOGIA
- ODONTOIATRIA CONSERVATIVA
- ODONTOIATRIA PEDIATRICA
- DENTOSOFIA
- ORTOGNATODONZIA
- PATOLOGIA E MEDICINA ORALE
- PARODONTOLOGIA
- PROTESI DENTARIA
- CHIRURGIA



## RIABILITAZIONE

Gli Istituti ITER vantano l'applicazione armonica delle più avanzate tecniche riabilitative e delle più moderne tecnologie:

- Rieducazione motoria Individuale
- Rieducazione motoria di Gruppo
- Chinesi terapia
- Ottimizzazione delle performance sportive
- Metodi: Kabat, McKenzie, Back School, Mézières e Metodo Roi® - Dott. Micarelli
- Rieducazione Funzionale
- Ginnastica posturale Individuale e di Gruppo
- Metodiche strumentali (yag laser, tecar, etc.)
- Esercizi Respiratori
- Esercizi posturali propriocettivi
- Taping Neuro Muscolare
- Training deambulatori e del passo
- E altro ancora...



## LA RICERCA

Gli Istituti ITER ONLUS svolgono attività di ricerca diagnostico-terapeutica nel settore riabilitativo presso il laboratorio installato nella sede di Guidonia e mediante numerose collaborazioni con altri Enti di Ricerca ed Ospedali finanziando assegni e borse di studio.

**Alcune delle tematiche affrontate in tali progetti e oggetto di numerose pubblicazioni sulle principali riviste mediche di settore comprendono:**

- Lo studio di alcuni riflessi nervosi deputati al mantenimento della postura e coinvolti nelle fasi di recupero riabilitativo per patologie di origine centrale e periferica.
- Rapporto tra deficit gnatologici, postura e qualità della vita
- L'impatto del declino cognitivo sulle fasi riabilitative
- L'implementazione di tecniche di realtà virtuale per l'accelerazione delle fasi di riabilitazione e di metodiche di screening del rischio di caduta.
- Il coinvolgimento multisensoriale (uditivo, vestibolare, olfattivo, etc...) nelle fasi di innesco di alcune patologie a forte impatto epidemiologico (obesità, depressione, trauma, etc...)
- Tecniche avanzate di recupero di alcune unità motorie colpite da paralisi

# MADE FOR CINEMA WHERE CINEMA IS MADE



ROCCA SINIBALDA (RIETI)



[WWW.ROMALAZIOFILMCOMMISSION.IT](http://WWW.ROMALAZIOFILMCOMMISSION.IT)



REGIONE  
LAZIO

ROMA



Italian Film Commissions

ITALY for  
MOVIES

Capital Region for Cinema



A European Network

cine • regio

filming Europe  
EUROPEAN COMMISSION

afci ASSOCIATION OF  
FILM COMMISSIONERS  
INTERNATIONAL